

# ***Se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello***

**Mt 18,15-20<sup>1</sup>**

## **XXIII Domenica del Tempo Ordinario - Anno A**

 Matteo 18,15-20

<sup>15</sup>Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; <sup>16</sup>se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. <sup>17</sup>Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. <sup>18</sup>In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

<sup>19</sup>In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. <sup>20</sup>Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

### **BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

La funzione del Tempo Ordinario è quella di accompagnare i credenti, di domenica in domenica, alla conoscenza del Signore Gesù. Abbiamo visto che il brano di domenica scorsa è particolarmente carico di suggestioni, proprio in ordine al riconoscimento di Gesù come maestro che viene a "spiegare" cosa significa assumere Lui come guida, senza cadere nella tentazione di voler invertire i ruoli e cioè provando noi a spiegare a Lui come va il mondo. Il brano di questa domenica prosegue nell'insegnamento, invitando alla correzione del fratello di fede e facendo questo, dimostra chiaramente che non immagina una comunità di discepoli irreprensibili.

Con questo capitolo 18 inizia il discorso comunitario che è il quarto discorso di Gesù:

- 1° Il primo è il discorso sul mondo, dove proclama i nuovi criteri di vita, quelli del Figlio (capitoli 5 e 7);
- 2° al capitolo 10 abbiamo la missione, dove si annuncia questa parola a tutti;
- 3° al capitolo 13, il discorso delle parabole, dove si spiega il mistero del Regno presente nel mondo.
- 4° Con questo capitolo comincia il quarto discorso, il penultimo discorso di Gesù, quello sulla vita comunitaria.

---

<sup>1</sup> I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:

*La Chiesa.it.*

*Messa e Meditazione*

*S. Fausti lectio;*

*A cura di: Marino Dell'Erba*

La comunità è il luogo dove si realizza la parola del Vangelo: il Vangelo dice che Dio è Padre e noi siamo figli.

Con questi versetti siamo al punto più delicato del discorso sulla comunità, che è il discorso sullo stare insieme. Il fondamento è sempre l'accettazione incondizionata dell'altro, il fare la verità nella carità, far verità ma con amore. Il pericolo è di dimenticare però la verità in nome dell'amore e allora non è amore dimenticare la verità, perché la menzogna fa male all'altro. Questa domenica vedremo la cosiddetta correzione fraterna che certamente è l'arte più difficile dello stare insieme.

Questo brano sembra in contraddizione con il precedente, dove si dice di cercare la pecora smarrita perché non si perda, o col successivo dove si dice di perdonare non sette volte, ma settanta volte sette; sembra in contraddizione con la parabola delle zizzanie dove il Signore dice di non strappare le zizzanie; sembra in contraddizione col non giudicare, in contraddizione con quello che dice sulla riconciliazione e sul perdono: "se tuo fratello ha qualcosa contro di te, va prima a riconciliarti con lui". Quindi sembra un brano in contraddizione con tanti altri brani di Vangelo, addirittura si parla di scomunica.

Cercheremo di capire che invece non è in contraddizione, ma è il punto più alto dell'espressione dell'amore e della cura del fratello. Il centro di questo brano è: guadagnare il fratello.

Leggendo i brani citati prima: cercare la pecora smarrita, perdonare settanta volte sette, non strappare la zizzania, riconciliarsi con il fratello..., si potrebbe supporre che uno cerchi la riconciliazione comunque, si suppone che uno perdoni comunque, si suppone che uno non giudichi comunque, si suppone che uno cerchi comunque di aiutare l'altro che si smarrisce e questo è il primo modo per aiutarlo e per "cercarlo e trovarlo". Se ci sono queste condizioni, si può arrivare a quello della correzione fraterna: aiuti l'altro ad uscire dall'errore e puoi aiutare l'altro ad uscire dall'errore solo se lo accetti incondizionatamente, non lo giudichi, non lo condanni, se gli perdoni.

Quindi di per sé la correzione fraterna è l'espressione più alta dell'amore fraterno ed è l'esatto contrario dello scandalo. Con lo scandalo induco uno al male, con la correzione fraterna lo deduco dal male, lo induco al bene ed è qualcosa di più della riconciliazione e del perdono, perché perdonare e riconciliarsi bisogna farlo sempre. Se io ho perdonato al fratello, io gli sono fratello; ma lui magari non mi è fratello, è una fraternità a metà. Solo quando lui stesso si ravvede dell'errore diventa fratello, allora la fraternità è reciproca.

## SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

<sup>15</sup>Se il tuo fratello commette una colpa, va e ammoniscilo fra te e lui solo. Se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello.

Evidentemente si tratta di una colpa e non di una offesa personale, perché se è un'offesa personale la devo perdonare: *Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori*. Se io non perdono non sono perdonato, quindi in questo caso si tratta di una cosa contro di me, delle cose contro di me sono in debito all'altro

del perdono. Qui, invece, non è un'offesa contro di me, è qualcosa di male che fa male a lui e fa male eventualmente agli altri se lo sanno. Allora davanti a questo male posso avere l'atteggiamento di menefreghismo: "a me non ha fatto niente, peggio per lui, ecc..." ma non è segno di grande amore e in questi casi a lui fa male.

Allora cosa devo fare in questo caso quando c'è una cosa che a lui fa male? A questo punto del Vangelo, e non prima, è indicata la correzione fraterna, ricordandosi però come prima cosa di non giudicare, guarda prima la trave nel tuo occhio, poi la pagliuzza in quello dell'altro **Mt 7,1-5**, cerca di non scoraggiare chi è perduto, ma va in cerca. Cioè se c'è tutto un atteggiamento fraterno positivo, nella misura in cui c'è un rapporto positivo, puoi efficacemente correggere il fratello. Se la correzione non è efficace, vuol dire che l'altro non si sente accettato ma si sente attaccato, quindi allora l'errore è ancora mio che non ho fatto la correzione fraterna in debito modo.

Mentre il Deuteronomio diceva: ammoniscilo subito pubblicamente per non essere tu colpevole insieme con lui, qui Gesù dice: Ammoniscilo tra te e lui solo, cioè non si tratta di un giudizio contro qualcuno, si tratta di guadagnare il tuo fratello, tuo fratello che è perduto.

Notate che è molto difficile fare un'osservazione ad uno che non sia dettata da stizza e rabbia del momento, allora lo mandi anche in malora. In spirito di amore, avere il coraggio di andargli a dire una cosa che non va, è un po' un perdere la faccia.

Esige davvero una profonda stima e rispetto dell'altro e amore e anche una grossa libertà dal proprio egoismo, perché è più comodo star tranquilli e dire niente se non ti tocca personalmente, salvo quando scoccia te e allora intervieni brutalmente per attaccarlo e difenderti.

<sup>16</sup>Se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni.

Qui cita dal Deuteronomio **Dt 19,15**; qualche volta è utile che quel che non riusciamo a compiere noi, forse per limiti nostri, possa essere compiuto da altri.

Quindi può essere utile la mediazione di altre persone più accette di noi, più neutrali, perché non coinvolte perché in genere poi ci accorgiamo degli errori che fanno verso di noi, quelli di solito bisognerebbe perdonarli; non sono gli errori contro di me ciò di cui qui si tratta, anche se quelli li vedo subito e li denuncio subito, anche prima che ci siano; quelli vanno perdonati, questi sono altre cose. Qui invece si tratta degli errori che fanno realmente male all'altro, dei quali lui non si avvede e non si ravvede.

Usare anche la mediazione di altri, vuol dire tentarle tutte. Non basta dire che ho provato, non è riuscito e allora lo abbandono; magari provo con un altro e poi se non basta così, proverò ancora con un altro ancora.

<sup>17</sup>Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano.

Ecco questo non ce lo aspetteremmo; se lui non si ravvede cosa devi fare? Ecco *sia per te come un pagano e un pubblicano*, se uno non si pente non puoi neanche perdonargli. Se ha ucciso, ruba, fa ingiustizie gravi e non si pente come puoi trattarlo?

Sì, è chiaro io dovrei perdonargli, ma devo interessarmi anche di lui, è un fratello, non posso lasciargli fare queste cose che lo portano alla morte e danno la morte agli altri.

L'estrema ratio è dirgli: Guarda che tu hai rotto la fraternità, non sei fratello; il tuo atteggiamento non è da figlio di Dio. È doveroso dirlo, anche se non spetta a me dirlo, spetta alla comunità. Ed è un atto di carità il dirgli: non sei fratello. Proprio per persuadere uno che è convinto di fare giusto e va contromano, contro tutti, devi dirgli: ti sbagli, così fai del male a te e a tutti gli altri; e ancora: guarda che sei contro la fraternità, fai delle cose che davvero tagliano, uccidono il tuo essere figlio e fratello.

Come, ad esempio, il vescovo di Milano Sant'Ambrogio, che aveva proibito a Teodosio di entrare in chiesa perché aveva fatto un massacro: "no, tu non puoi entrare in chiesa, nella casa del Padre, hai ucciso i fratelli" e così ha lasciato fuori l'imperatore. È una forma di scomunica che non è una punizione, è sempre per guadagnare il fratello. Come Natan che vuol far capire a Davide il suo peccato **2Sam 12,1-15**, in quel caso attraverso una parabola che è un modo sapiente di far capire il male che Davide aveva fatto, mentre pensava che tutto potesse andar bene così e nessuno lo sapesse.

Evidenziare il male perché si ricreda.

Quindi il senso anche della scomunica che la chiesa può mettere su certe azioni che si fanno abitualmente senza capirne la gravità, non è mai in odio contro la persona che le fa, se no sarebbe abominevole, non cristiano, è perché chi le fa sappia che sono gravi e non sono così leggere come si dice prima di farle. Allora è un ammonimento che si dà.

Nella comunità cristiana primitiva si usava questa forma di scomunica. La vediamo anche in Paolo che dice: Sia consegnato a satana perché si salvi **1Co 5,5**. Di fatti il finale dice: "sia per te un pagano e un pubblicano". I pagani e i pubblicani sono miei fratelli, Cristo è morto per i peccatori, è morto per tutti gli uomini, per tutti i peccatori, li ama di amore infinito. Sono loro che non sanno di essere amati, quindi il mio atteggiamento verso di loro deve essere testimonianza di questo amore del Signore, non deve essere un giudizio o una condanna. Quindi non è che vadano trascurati perché peccatori e pagani, vanno amati di più, sono l'oggetto della missione: "son venuto a cercare ciò che era perduto, son venuto per i peccatori non per i giusti", dice Gesù e i discepoli saranno mandati ai pagani, alle genti. Quindi, trattare uno da pagano e pubblicano non è lasciarlo da parte, ma è quella particolare cura che si usa per il pagano e il pubblicano che ha più bisogno di cura per essere riguadagnati alla fraternità.

È interessante anche come Gesù fosse durissimo col peccato e col male, almeno con quello delle persone giuste, cioè l'ipocrisia dei farisei e come, invece, fosse buono con tutti i peccatori.

Sto pensando a come, invece, normalmente le nostre esclusioni son vere esclusioni, cioè non sono cristiane, non sono un avere effettivamente cura dell'altro e come noi facciamo qualche volta carità e amore ma senza verità e allora non è grande amore, oppure facciamo verità, ma senza carità, senza amore. Tenere unite le

due cose davvero è veramente difficile, ed è oggetto di discernimento costante. Come posso tenere la verità, quella verità però che è lì sul momento, perché le verità sono tante. Qual è quella che adesso lo fa crescere, questa è la verità nella carità che edifica. Ci sono molte verità che invece distruggono e allora forse non è il momento e vanno dette in modo diverso.

<sup>18</sup>Amen vi dico, tutto quello che legherete sopra la terra, sarà legato anche il cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra, sarà sciolto anche in cielo.

Se ricordate, queste parole le abbiamo lette già in **Mt 16,16** del Vangelo della 21<sup>ma</sup> domenica del Tempo Ordinario; la promessa fatta da Gesù a Pietro: "Ciò che legherai sulla terra, sarà legato anche nei cieli, ciò che scioglierai sulla terra, sarà sciolto anche nei cieli". Cioè tutta la comunità ha il potere stesso di Pietro, il potere stesso di Gesù: sciogliere e legare. Però non mi sembra che Gesù abbia legato nessuno, è venuto per sciogliere che vuol dire liberare. Il suo potere è quello di sciogliere e perdonare e noi dobbiamo rappresentare sulla terra il potere di perdonare e di sciogliere, di guadagnare il fratello.

Quindi stiamo attenti a non legare, perché se noi leghiamo resta legato. Voglio dire: uno avrà con Dio quel rapporto che avrà sperimentato nella nostra fraternità; se io lo tratto male e ho un rapporto cattivo con lui fratello, lui avrà un cattivo rapporto con il Padre. Quindi devo stare attento perché posso legare l'altro invece di scioglierlo e quel che lego resta legato anche in cielo, perché il suo rapporto con Dio sarà quello che ha imparato dall'altro, dai genitori stessi, dai primi rapporti. Quindi ciò che si lega, resta legato, ciò che si scioglie resta sciolto.

Quindi abbiamo una grossa responsabilità.

<sup>19</sup>Amen dico ancora, se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà,

È strano questo detto sulla preghiera che messo a questo punto sembra che non c'entri molto, quando si parla del comandamento dell'amore e ancora nel Padre Nostro. Dopo la preghiera del Padre Nostro si dice: se perdonate, sarete perdonati, se no il contrario e il contesto fa capire cosa chiedere.

Cosa dobbiamo chiedere? Dobbiamo chiedere di sapere sciogliere, sapere perdonare, verrà subito dopo la parabola del perdono, di saper accettare, di saper correggere fraternamente l'altro per guadagnare il fratello. Cioè in fondo cosa chiediamo? Chiediamo il dono dello Spirito Santo, cioè quell'amore che è luce e intelligenza che mi fa capire cosa devo fare qui e ora per atteggiarmi correttamente con l'altro. E questo è il frutto infallibile della preghiera, non posso sapere prima cosa fare, è lo Spirito che me lo suggerirà, quello Spirito del Padre e del Figlio che ottengo nella comunione col Padre e col Figlio.

Poi qui si parla non solo di una preghiera privata, quella che dice: Entra nella tua stanza, chiuditi a chiave, ma della preghiera nella quale ci si accorda con un altro, in greco c'è la parola "*sumfônêsôsin*" che vuol dire sinfonia, due che uniscono la voce per pregare.

<sup>20</sup>perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.

Ecco dove due o tre di noi sono insieme, due fratelli, è presente il Figlio. Perché se due vivono da fratelli hanno lo Spirito del Figlio, lo Spirito Santo ed è presente il Figlio nello Spirito. La presenza stessa di Dio nel mondo è legata alla fraternità tra di noi. Dov'è Dio? Dio che è Padre c'è dove ci sono dei figli. Dov'è il Figlio? Dove son due fratelli e il terzo è Lui.

Quindi la presenza di Dio al mondo: Sarò con voi fino alla fine dei tempi è garantita da questa fraternità, che scaturisce dalla preghiera e dal perdono. Preghiera e perdono che si fanno tuttavia nella verità, sono la correzione fraterna che rappresenta la punta più alta della capacità di stare insieme.

- +** Il male dell'altro, non quello che fa a me, cosa provoca in me? Indifferenza o cura? Lascio perdere se non tocca a me, oppure ho il coraggio e ho l'amore sufficiente per aiutarlo a cercare la verità?
- +** Ho quella profondità di accettazione e di amore che mi permette di far verità?
- +** So scoprire il Signore dove è? Per me Lui è presente davvero nella fraternità, è l'altro il vero corpo di Cristo, il fratello è il Signore?

Per l'approfondimento:



**Matteo 5,23-26:** dove si parla di riconciliarsi con l'altro, con il quale tu magari non hai niente, ma è lui che ha qualcosa contro di te;

**Matteo 6,14-15:** dove dopo il Padre Nostro si parla del perdono;

**Giacomo 5,19-20:** che conclude la lettera esortando alla correzione fraterna.



### ***PREGHIERA DEL BUON UMORE***

di san Tommaso Moro

**Dammi o Signore**, una buona digestione  
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,  
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,  
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,  
affinché non si spaventi del peccato,  
ma trovi alla Tua presenza  
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,  
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,  
e non permettere che io mi crucci eccessivamente  
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,  
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,  
affinché conosca nella vita un po' di gioia  
e possa farne parte anche ad altri.

**+** Così sia.